

Infrastrutture. Fatturato a +22,4%

Più ricavi per Astaldi nell'anno della crisi

MILANO

Le grandi opere in Italia e America Latina sono il jolly di **Astaldi**. Il gruppo romano di costruzioni chiude un 2009 nuotando controcorrente nella più grave recessione da decenni dell'economia globale. La costruzione della Metro C di Roma, della stazione della Tav ferroviaria a Bologna, le dighe e impianti di produzione energetica in Cile e in Costa Rica hanno ingrossato il giro d'affari di Astaldi che è salito fino a 1,86 miliardi di euro, con un balzo del 22,4% (contro un'economia che l'anno scorso nel nostro Paese è arretrata), ancor meglio di quanto l'azienda si attendeva. L'aumento del fatturato si è trasmesso in modo proporzionale a tutte le voci di bilancio: il margine operativo lordo si è incrementato del 15,6% a 202 milioni mentre l'ultima riga di bilancio presente, in base ai dati preconsuntivi comunicati ieri, un utile sostanzioso di 51,5 milioni, in aumento anch'esso del 22 per cento. La Borsa ha brindato a dei numeri particolarmente positivi con uno scatto del 3,78%: ci sarà spazio per un dividendo dopo conti così promettenti? «È una decisione che spetta all'azionista» glissa l'ad Stefano Cerri, ma storicamente il costruttore ha sempre avuto un payout (la quota di utili destinati a dividendo) del 30 per cento.

Vero è che il settore delle costruzioni ha una ciclicità "sfasata" rispetto all'economia perché le commesse si spalmano su più anni e garantiscono ricavi per periodi lunghi, ma Astaldi, prosegue Cerri, «gode anche di un portafoglio opere di 9 miliardi». Il gruppo ha maturato negli anni una diversificazione geografica e di mercato (sul modello europeo dei costruttori-concessionari-gestori). «I Pa-

esei dove siamo li conosciamo da tanto tempo e questo ci ha permesso di avere in portafoglio opere prioritarie che non sono state ritardate o bloccate dalla crisi mondiale» nota Cerri. Asia e America Latina, poi, sono al momento le aree più anti-cicliche del mondo mentre America e Europa soffrono. Sono state soprattutto le infrastrutture a dare la spinta alla crescita dei ricavi, ma analogamente sono saliti anche i costi, che, spiega il gruppo, hanno recepito il maggiore orientamento del portafoglio ordini verso commesse in general contracting nel settore ferrovie e me-

PERFORMANCE IN CRESCITA

I profitti toccano quota 51,5 milioni (+22%)
Aumentano anche i debiti (467 milioni), ma migliora il patrimonio netto

tropolitane, per le quali è più frequente il ricorso a strutture associative. I costi di produzione sono pari a 1.395,6 milioni di euro, pari al 74,7% dei ricavi totali (1.117,3 milioni di euro al 31 dicembre 2008).

È tuttavia leggermente migliorata anche la solidità patrimoniale del gruppo in un settore che è caratterizzato da alto indebitamento: nell'anno appena chiuso i debiti netti sono saliti a 467 milioni (da 389 milioni per effetto del circolante assorbito dai nuovi cantieri aperti), ma allo stesso tempo si è irrobustito il patrimonio netto (salito a 378 milioni) e il rapporto debito-equity è a un livello fisiologico (1,23 che scende a 0,94 al netto del debito auto-liquidante).

S. Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

